PROGETTO VALORIZZAZIONE PARCO ARCHEOLOGICO ETRUSCO

Studio Cerri Associati Engineering
Pierluigi Cerri Alessandro Colombo Architetti

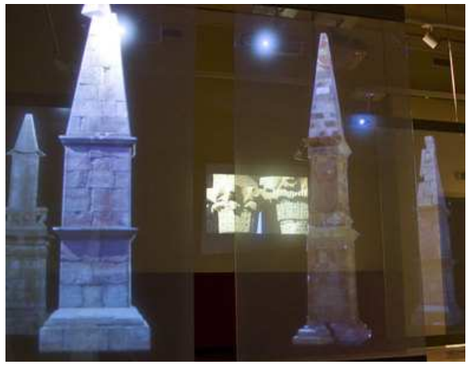
Coordinatore Prof. Davide Rampello

Interporto della città di Prato e Parco Archeologico Naturalistico di Gonfienti
Studio di valorizzazione e integrazione del Parco Archeologico di Gonfienti

L'area dell'Interporto della Toscana Centrale è collocata nel comune di Prato in una zona di altissimo interesse archeologico e dalle notevoli caratteristiche paesaggistiche.
Affrontare la stesura di un progetto di valorizzazione dell'area archeologica e di integrazione con le infrastrutture esistenti significa misurarsi, da una parte, con lo stato dell'arte e il dibattito esistente sulle problematiche che investono i parchi archeologici e tematici in genere, dall'altra, avere chiara necessità di proporre una soluzione che abbia i caratteri di unicità e innovazione che la specificità dell'area richiede.
Appare chiaro fin da subito che ogni soluzione vada inquadrata in un progetto che delinei il tipo di uso e di finalità che il parco e la zona tutta devono avere.
Il punto di partenza è sicuramente costituito dalla definizione dell'area che è destinata alla tutela e alla valorizzazione dei reperti archeologici, che per la loro importanza e natura non sarebbero altrimenti apprezzabili e fruibili. Questo vincolo non significa il rifiuto di qualsiasi intervento, ma anzi richiede l'impegno a mettere in atto un progetto per conciliare il recupero e la documentazione della 'memoria', con le effettive necessità di crescita e di sviluppo dell'Interporto evitando in tutti i modi la tentazione di costituire una "riserva". Il Parco deve costituire un'area di fruizione ed interesse per il pubblico più allargato e costituire l'occasione per la valorizzazione del paesaggio e per la sempre migliore integrazione delle infrastrutture e per la mitigazione del loro inevitabile impatto ambientale. La progettazione della definizione degli accessi e dell'uso del parco sono sempre al servizio dell'eccezionale contesto storico-monumentale che si è scelto di tutelare. Il progetto museologico, come più avanti darà delineato, è inteso a ottimizzare le più ampie possibilità di fruizione e di valorizzazione delle risorse culturali presenti nell'area: la città etrusca di Gonfienti, la cultura materiale legata alla tessitura, la tradizione agricola e di molitura e, non ultima, la vocazione a punto di scambio e di raccolta, ad interporto di fatto, che l'area presenta fin dall'antichità come dimostrato dagli studi.
A tal fine due saranno i poli da cui partirà la visita del parco. Da una parte il nucleo dell'antico mulino che, ampliato, costituirà il centro di documentazione e di attività didattiche ed esperienziali di tutta la zona. Dall'altra l'area degli scavi archeologici veri e propri che verrà adeguatamente attrezzata e valorizzata. Tutto attorno il territorio verrà disegnato in uno nuovo assetto "naturale" per diventare luogo di svago e piacere all'interno di una nuova proposta di esperienza culturale.
Il progetto riguarda le soluzioni più opportune per offrire al pubblico i più adeguati ed efficaci sussidi didattici, che cominciano da un chiaro e facilmente seguibile percorso di visita, che si snoda fra i due poli, per estendersi alla massima valorizzazione di ogni punto del contesto. Lo scopo è permettere la migliore comprensione e l'ottimale apprezzamento di tutti i significati che rendono l'insieme dei beni tutelati nel parco un importante e sostanziale testimone per la ricostruzione dei contesti culturali e delle presenze umane del passato.

Per questo motivo è stato previsto nel progetto un centro di documentazione e di esperienze educative dotato degli opportuni strumenti didattici intesi in senso innovativo come più avanti meglio descritto.

Nelle parti del parco ove sono presenti i reperti i sussidi didattici più efficaci sono oggi quelli informatici che permettono, attraverso una 'visita virtuale', di conoscere l'originario aspetto degli edifici della città etrusca e di percorrerne la distribuzione e l'articolazione degli spazi. In questo modo, attraverso la ricostruzione in immagini virtuali, crediamo che sia possibile apprezzare il significato di tutti gli elementi e manufatti che una volta definivano l'ambiente urbano.
L'insieme di esperienza (forni, tessitura etc) e conoscenza virtuale (ricostruzione del contesto urbano) può donare al visitatore quell'insieme di informazioni ed emozioni che rendano la visita memorabile e, soprattutto, ripetibile
Inoltre, un preciso programma museologico che permetta anche la 'visita virtuale' può essere costantemente aggiornato, rispetto sia alle esigenze culturali, sia alle innovazioni tecnologiche nonché alle nuove eventuali scoperte
Questo tipo di approccio è stato a tutt'oggi solo marginalmente affrontato, specialmente in Italia. In Europa - se ne riporta menzione nelle parti di analisi - sono stati realizzati parchi archeologici in funzione della tutela e, soprattutto, della ricostruzione di singoli reperti o di complessi archeologici. La ricostruzione vuole quasi sempre essere scientifica, ma sempre di ricostruzione si tratta con evidenti fini didascalici e produce spesso un contesto irreale prestandosi anche come occasione per lo sfoggio di espressività architettonica che nulla ha a che fare con la conoscenza del bene.
A questi parchi si affiancano nelle esperienze europee quelli che sono stati suggeriti dalla tutela di aree assai vaste per le quali alla salvaguardia di un contesto archeologico si affianca quella di un insieme paesaggistico-ambientale di grande rilievo che, spesso, per estensione supera notevolmente l'area con resti monumentali. E'questo il nostro caso anche se qui il grado di complessità è ancora maggiore essendo presente la grande infrastruttura dell'interporto e, poco distanti, la ferrovia e appena di più le autostrade.
Per affrontare questo contesto unico ed eccezionale si propone un approccio basato sul disegno di una grande "infrastruttura" verde, che costituisca il nuovo tratto distintivo dell'area e offra quelle soluzioni di connessione e continuità così necessarie nella zona.
Il "verde", inteso come elemento compositivo e distintivo, è infatti l'unico mezzo che abbiamo a disposizione in un'area già fortemente costruita dall'infrastruttura e così delicata dal punto di vista ambientale e archeologico. Il "verde", inoltre, è elemento naturale che ben si coniuga con l'altra presenza "naturale" dell'area, l'acqua, che così fortemente si manifesta con il fiume Bisenzio, con gli stagni e i numerosi e diffusi affioramenti.
Negli elementi di progetto si delinea dunque il verde come mezzo per il disegno del macro ordine naturale e come strumento per la soluzione di problemi quali l'integrazione dei nuovi edifici, l'integrazione degli edifici esistenti, la mitigazione ambientale e il possibile superamento dell'infrastruttura, quest'ultimo problema di grande complessità che merita studi approfonditi.
Di seguito esamineremo nell'ordine tutti gli aspetti sopra ricordati.



Interporto della città di Prato e Parco Archeologico Naturalistico di Gonfienti
Un racconto di arte e creatività

Tornare indietro per guardare avanti è ciò che l'uomo fa da sempre. Partire dalla memoria per costruire la propria storia futura è sempre stato indispensabile per la conoscenza e l'evoluzione dell'umanità. L'esempio di Prato, con l'Interporto della Toscana Centrale - il più grande scalo merci della regione - adiacente al Parco Archeologico Naturalistico di Gonfienti, con la più estesa casa etrusca arcaica mai scoperta in Italia, rappresenta un'occasione irripetibile di convivenza di archeologia e modernità. Un'occasione che va sfruttata facendo di questo paesaggio unico, punto di contatto di storie lontane, **un luogo di racconto e di creazione**.
Il progetto che vogliamo qui presentare, infatti, si propone di costituire attorno a questo spazio di immensa ricchezza storica e allo stesso tempo di grande contemporaneità un'opportunità di narrazione della propria memoria proiettandosi verso la costruzione del proprio futuro. Abbiamo, dunque, immaginato la creazione nell'area dell'Interporto di un vero e proprio **borgo creativo-educativo** dove si riporti al centro della realtà quotidiana l'arte del saper "creare", intesa come fondamentale momento simbolico di formazione. Sullo sfondo del sito archeologico etrusco si articoleranno, così, le narrazioni delle arti e dei mestieri di primaria importanza per la storia, passata e futura, di questa terra. Esplorare questo luogo, significherà, perciò, prima di tutto abbandonarsi all'ispirazione della sua anima artigianale, percorrendo un viaggio inedito dentro radici che affondano nell'avvenire.
Tuttavia, di fondamentale importanza per l'allestimento di questa nuova area sarà prevedere innanzitutto una linea di azione che punti a un'armonizzazione degli edifici industriali esistenti con il contesto paesaggistico del parco archeologico. Il progetto vuole infatti puntare a interventi volti al ridimensionamento dell'impatto architettonico del complesso dell'Interporto mediante la messa in opera di misure di vera e propria mascheratura, come la creazione di nuovi e più adeguati rivestimenti esterni per le strutture o la realizzazione di barriere arboree per re-armonizzarne l'inserimento paesaggistico. È necessario, inoltre, sottolineare che la progettazione delle eventuali nuove strutture previste terrà conto oltre che dell'imprescindibile valore estetico anche della necessaria ricerca e utilizzo di materiali eco-compatibili, in modo tale che la riformulazione del profilo architettonico di quest'area si mantenga in linea con i principi della sostenibilità e del rispetto per l'ambiente.
Per la strutturazione di un simile set abbiamo immaginato, dunque, l'allestimento di tre momenti formativi che saranno caratterizzati dalla costituzione di altrettante strutture: **una scuola di tessitura** a mano su telaio; un edificio che ospiti **due forni**, uno per la cottura del pane l'altro per la cottura della terracotta; e **un punto di ristoro** monotematico dedicato alla lavorazione delle farine.

Armonie da riscoprire

Cent'anni fa, da Firenze a Pistoia, c'era **una musica** che pervadeva ogni luogo. Un suono che significava **lavoro, sapienza e ricchezza**. Era il concerto dei telai e di un'arte che nei secoli ha reso Prato un simbolo del "Made in Italy" in tutto il mondo. La storia manifatturiera e commerciale di questa città, con i suoi antichi opifici tessili e i filati rinomati, affonda le proprie radici nelle lontane epoche etrusche e romane, come testimoniato da alcuni pesi da telaio originali conservati nel museo archeologico del parco. E per il nostro racconto vogliamo partire proprio da questa storia. Facendo in modo che questo immenso patrimonio di conoscenze torni di dominio della comunità di questo territorio per continuare ad essere coniugato al futuro.

Il nostro progetto di valorizzazione di quest'area prevede, infatti, prima di tutto la creazione di una vera e propria **scuola di tessitura con telai a mano,** pensata per rivolgersi a un pubblico di famiglie, bambini compresi. Questa sorta di bottega-palestra offrirà, dunque, un programma didattico in cui verranno esplorate tutte le modalità e le fasi della filiera tessile: dall'approfondimento delle tipologie di fibre esistenti fino alla spiegazione dei processi fondamentali di cardatura, filatura e tintura dei tessuti. Ritrovare antichi saperi e intessere nuovi orditi significherà, così, per genitori e figli, **arricchire la propria cultura e recuperare la sensibilità perduta** verso quest'arte pregiata e antichissima, restituendo a questi luoghi le melodie autentiche della loro tradizione.

Saper creare per creare se stessi

Antichi suoni. Antichi mestieri. Antichi profumi. Come quello, atavico, del pane appena sfornato. A raccontare la costruzione di questo villaggio in cui passato e futuro si incontrano e dialogano creativamente non può mancare perciò l'elemento, anzi l'alimento, che nella storia dell'uomo è sempre stato simbolo per eccellenza di **unione** e di **condivisione**.

Il pane ha una simbologia millenaria e stratificata, e nell'architettura del panorama in divenire di questo borgo della memoria artigiana si colloca in una posizione dalla portata metaforica importantissima. Il secondo intervento volto alla valorizzazione di quest'area verte, infatti, sulla costituzione di laboratori che ospiteranno dei veri e propri forni dove i bambini delle scuole locali (pratesi, fiorentine, toscane) verranno avviati alla pratica dell'impasto e della cottura della loro prima pagnotta di pane. Imparare a fare il pane, così, non vorrà dire semplicemente acquisire una tecnica antica, ma soprattutto fornire ai più piccoli tutti gli strumenti necessari per riuscire autonomamente a provvedere alla creazione di un bene "quotidiano", per poterne apprezzare al meglio il valore e comprenderne l'importanza sia come alimento che come simbolo.

Alla cottura del pane si affiancherà, poi, un'attività secondaria: quella della creazione artigianale della propria "scodella". Anche in questo caso ci troviamo dinanzi al contenitore per eccellenza, il primo mai creato dall'uomo, quello che più rievoca il gesto di raccogliere e contenere una sostanza tra le proprie mani. Lavorare la farina e la terracotta manualmente si tradurrà, così, in un'esperienza formativa di altissimo valore simbolico, in cui l'atto di dare foggia a un oggetto acquisterà per ogni bambino il significato ulteriore di riuscire a formare se stesso, predisponendosi, così, a diventare "contenitore" di ciò che la vita avrà da offrirgli.

Comunità e convivio

Il terzo, e ultimo, intervento che andrà a comporre il quadro di questa iniziativa di valorizzazione formativo-artistica sarà la realizzazione di uno spazio dedicato al convivio e al ristoro. La comunità accolta potrà così coniugare l'affascinante esperienza di creatività e conoscenza con un momento di sosta ricreativa e di approfondimento gastronomico. Tale luogo si configurerà negli spazi di un vero e proprio ristorante la cui peculiarità sarà quella di offrire unicamente prodotti derivati dalla lavorazione delle farine. Questa sorta di **bistrot della crusca** diventerà, così, un luogo in cui sarà possibile accedere alla meraviglia proteiforme delle numerose declinazioni gastronomiche di questo prodotto: da tutti i derivati delle farine di cereali (farro, mais, segale, riso, etc.) come pasta, pizza, focacce e pane si passerà ai piatti a base di farine di legumi (ceci, piselli, fagioli, soia, etc.) o di fecola (castagne, fave, patate) per approdare, infine, a tutta la straordinaria varietà di biscotti e torte che il ricco scenario delle tradizioni culinarie locali italiane è in grado di offrire.

Concludere questo viaggio attraverso la riscoperta del proprio passato con il piacere del banchetto, momento supremo di condivisione e scambio per tutta la comunità partecipante, significa, quindi, giungere alla più alta e autentica forma di valorizzazione dei valori evocati da questo meraviglioso territorio, paradigma di strategicità geografica e storica nel cuore dell'Italia centrale.

Premessa

Nell'area di espansione dell'Interporto di Gonfienti a Prato sono stati rinvenuti, come rilevato autorevolmente da anni anche dalle Autorità competenti, importanti reperti archeologici (dell'età del bronzo ed etruschi) la cui salvaguardia ed eventuale messa in esposizione sono oggetto del presente studio.
Obiettivo del lavoro è individuare soluzioni compatibili con la tutela dei valori storico-ambientali, adottando eventuali provvedimenti di salvaguardia, e il proseguo dei lavori di ampliamento dell'Interporto.

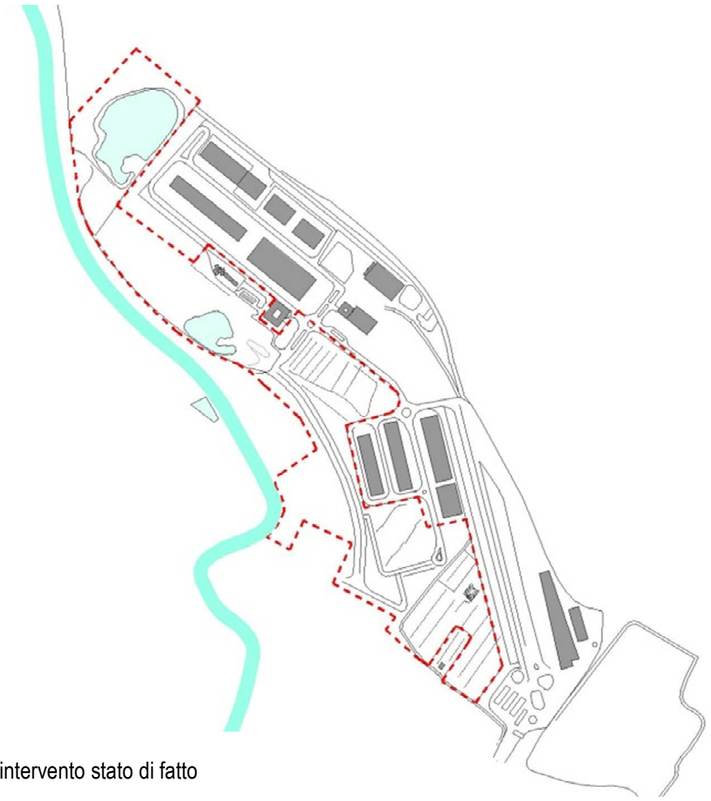
La rete dei musei nel comune di Prato

1. Centro arte contemporanea Luigi Pecci
2. Area ex stabilimento Bacci
3. Museo del tessuto
4. Museo civico di Prato
5. La cementizia
6. Collezione Scientifica del Liceo Cicognini
7. Il nuovo parco archeologico

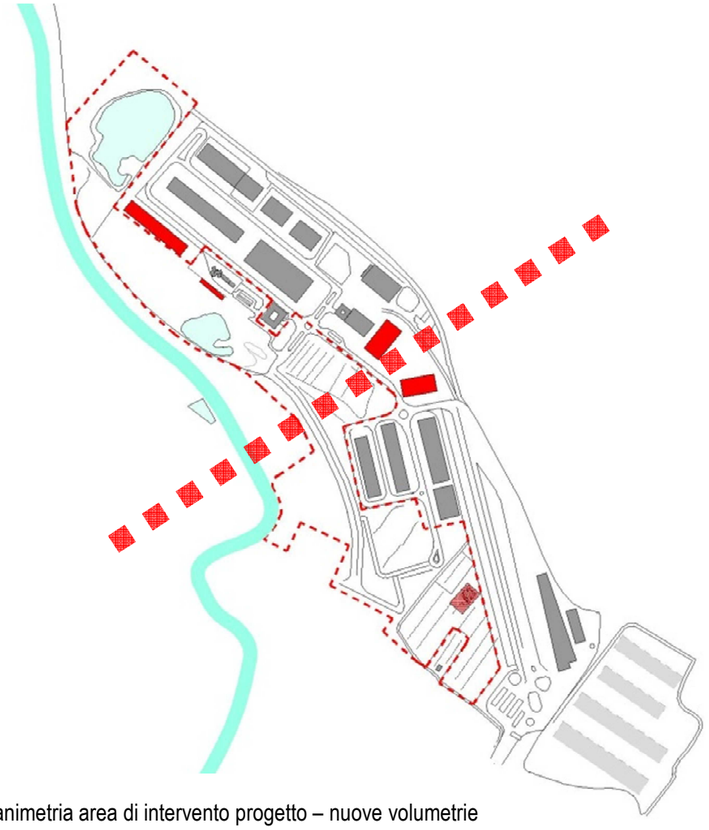
Linee guida del progetto

planimetria generale area di intervento

STATO DI FATTO:
- separazione tra il parco del Bisenzio e il parco della Calvana
- zona ricca d'acqua/ i bacini di raccolta
- presenza dell'edificato dell'Interporto



estratto planimetria area di intervento stato di fatto



estratto planimetria area di intervento progetto – nuove volumetrie

PROGETTO:
- connessione tra il parco del Bisenzio e il parco della Calvana
- valorizzazione vie d'acqua
- mimetizzazione dell'edificato dell'Interporto
- progettazione integrata e innovativa
- recupero edifici esistenti (antico Mulino – la cementizia)

estratto planimetria area di intervento progetto – il verde

Visuali e polarità

area di pertinenza progettuale

area oggetto di intervento

la cementizia
la collina

Il borgo abitato

I bacini e le vie d’acqua

area di pertinenza progettuale

area oggetto di intervento

valorizzazione bacini acque

Bisenzio

nuovo rivo d'acqua lungo percorso ciclo-pedonale

vie d’acqua

bacini d’acqua

Riduzione dell’impatto ambientale

1. tetti-giardino/cpperture verdi

2. verde verticale

3. schermature verdi

4. percorsi nel verde: visuali e ombreggiature

5. verde decorativo/essenze fiorite

6. recupero verde idrofilo

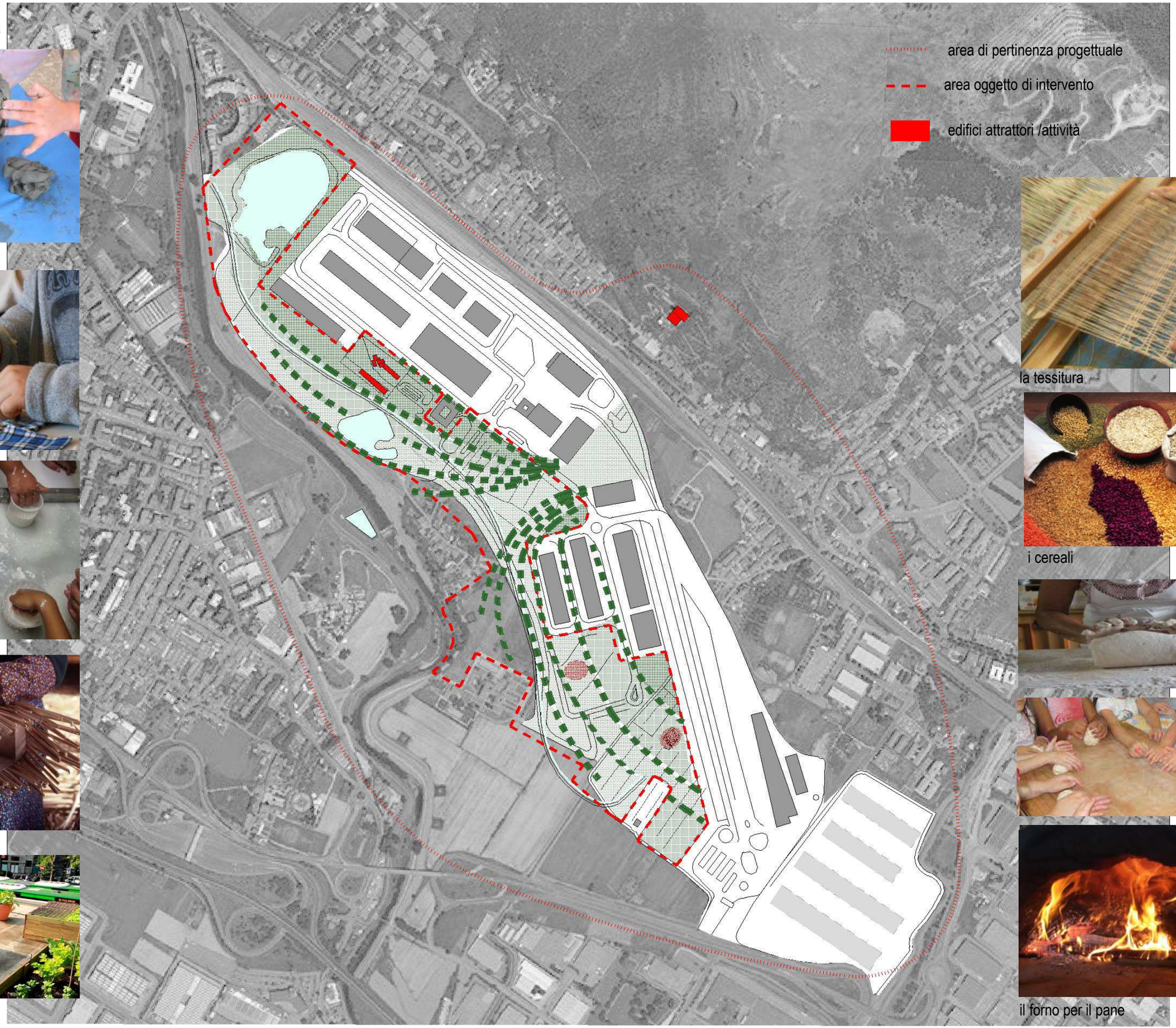
Polarità e attività

laboratori didattici e attività

modellazione della terracotta

la cultura materiale

orti didattici

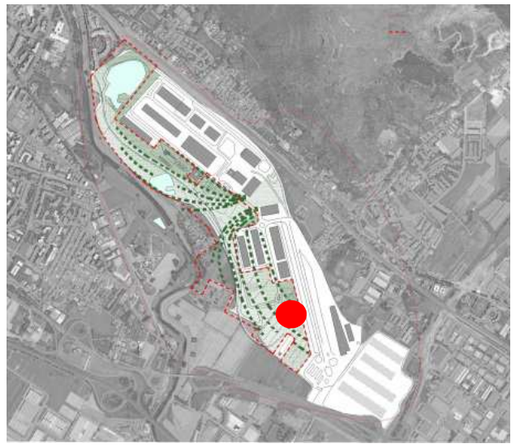


la tessitura

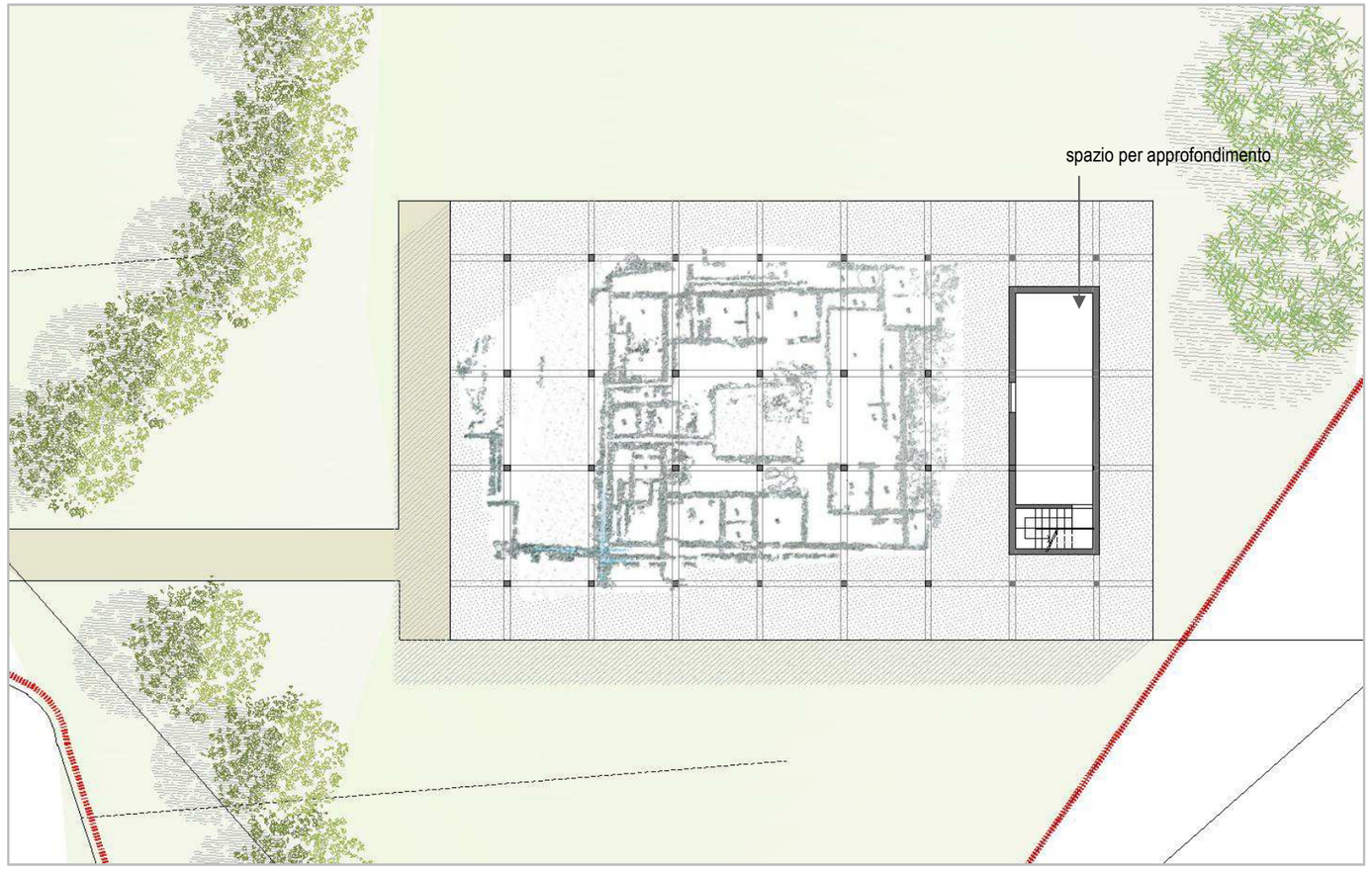
i cereali

il forno per il pane

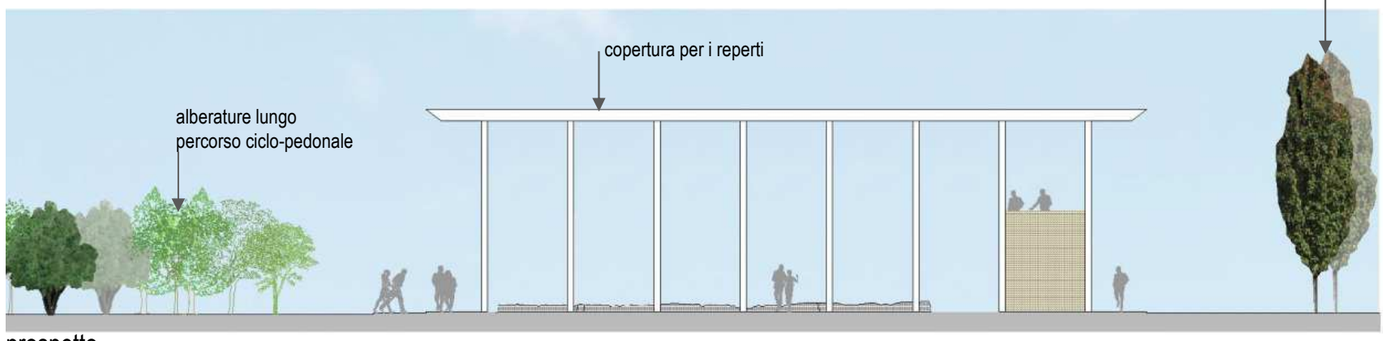
La zona dei reperti etruschi



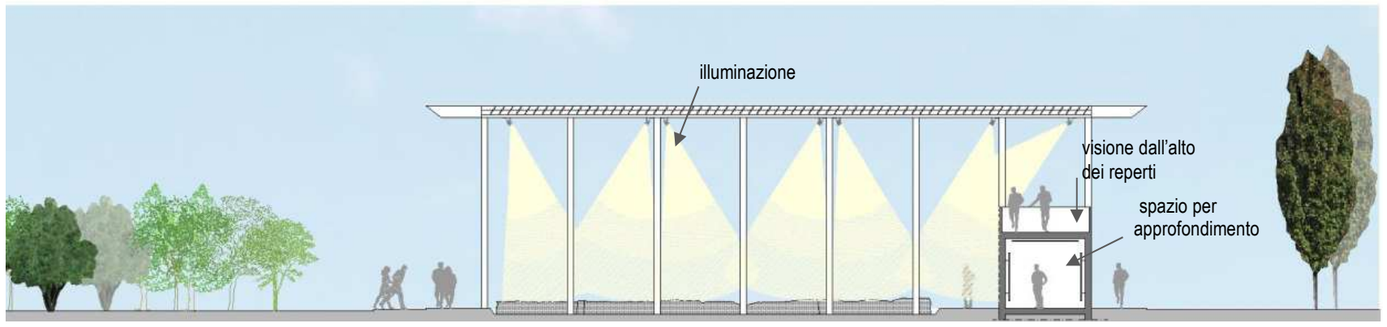
Una copertura «leggera» per protegger i reperti. Luogo per la visione degli scavi e per possibili proiezioni - realtà aumentate - con cui mostrare al pubblico delle ipotesi di ricostruzione delle volumetrie della città etrusca di Gonfienti.



pianta

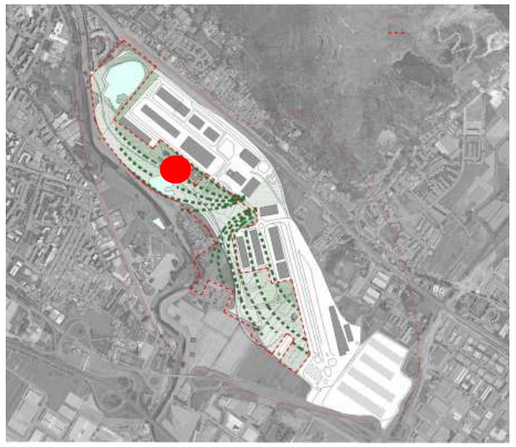


prospetto

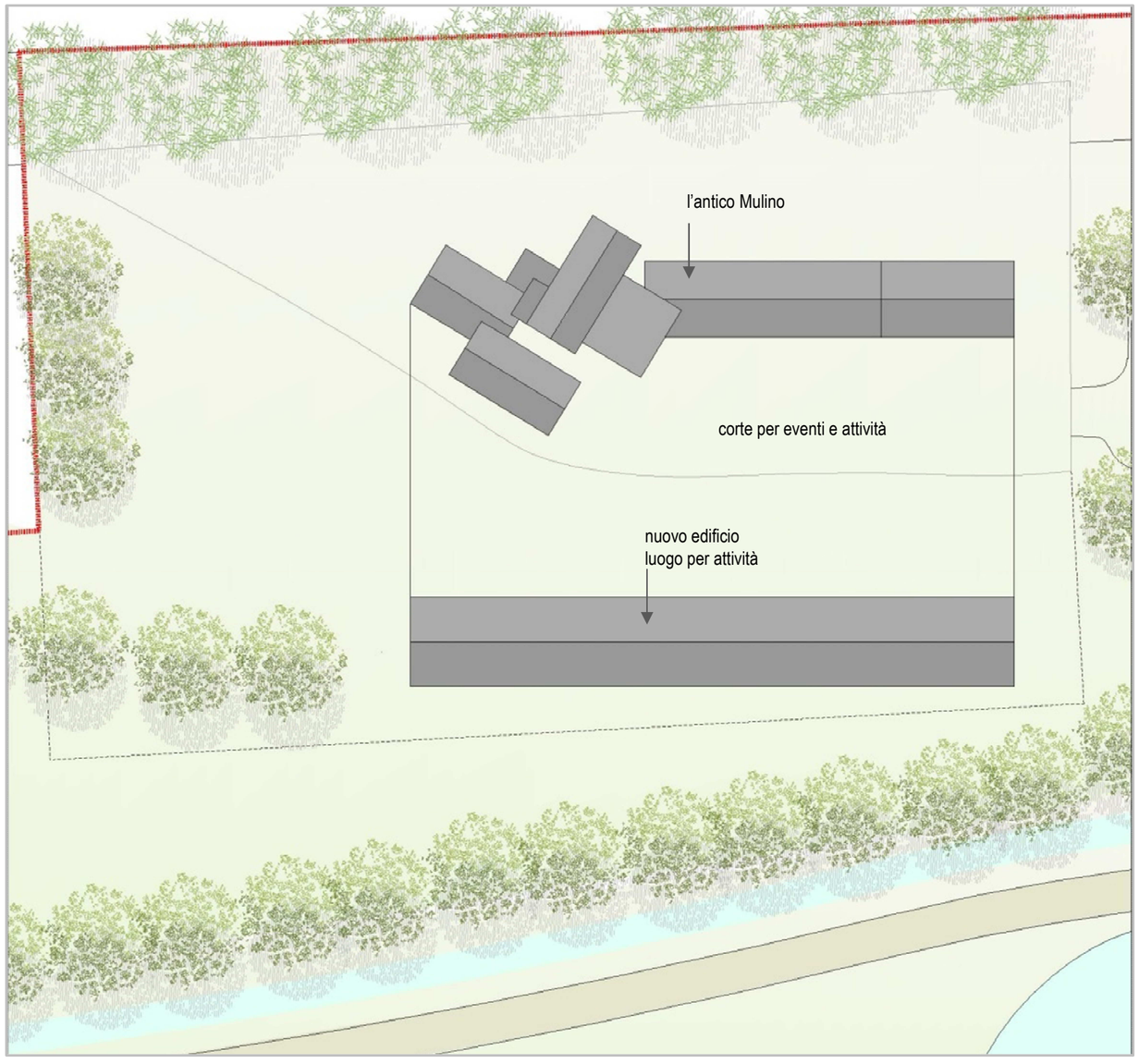


sezione

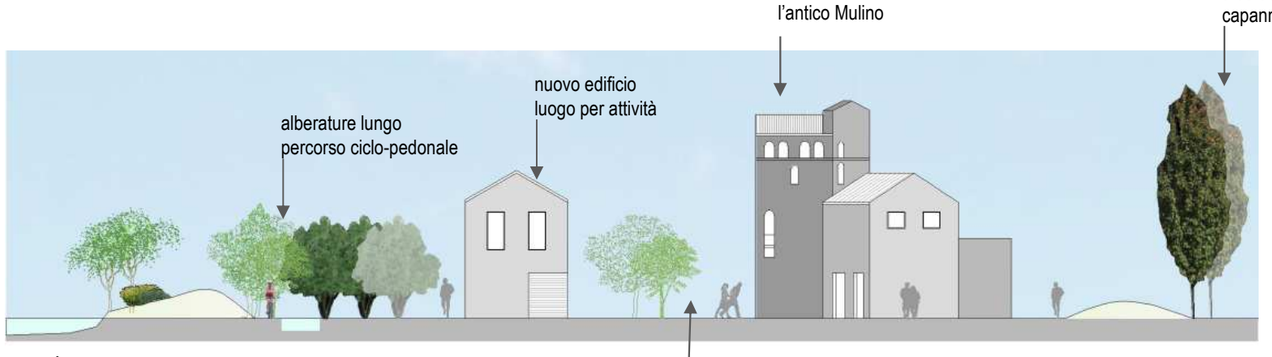
La zona dell’antico Mulino



L’area dell’antico Mulino viene ripensata attraverso un riuso degli spazi. Internamente la struttura viene utilizzata come sede degli uffici della Soprintendenza e in parte con aule a disposizione per attività didattiche. Ad ampliare l’offerta si è pensato ad un raddoppio del volume esistente, realizzato con una nuova costruzione, che riprenda sagome e dimensioni dell’antico manufatto, ma con linguaggio e materiali contemporanei. Lo spazio esterno racchiuso tra i due fabbricati viene pensato come una «stanza a cielo aperto» per eventi e diverse attività di incontro e approfondimento.

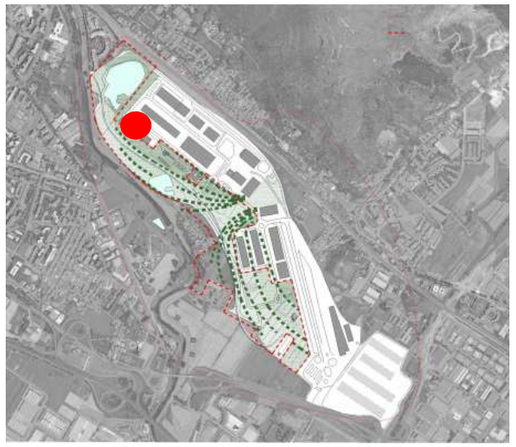


pianta

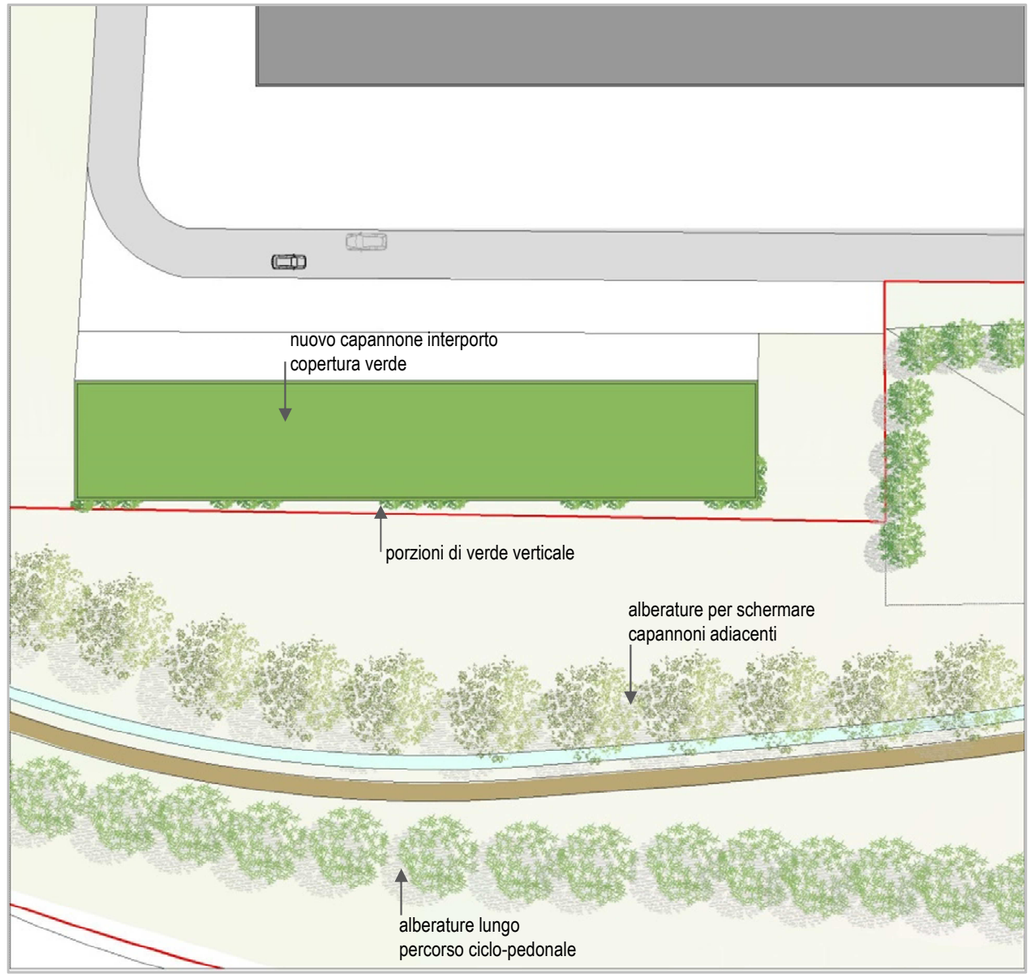


sezione

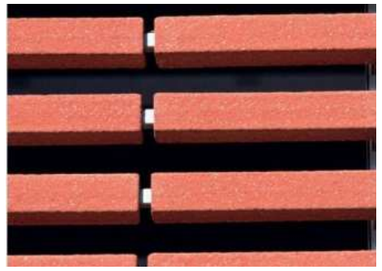
L’ampliamento dei capannoni dell’Interporto



Di fondamentale importanza sarà prevedere una linea di azione che punti a un’armonizzazione degli edifici industriali esistenti con il contesto paesaggistico del parco archeologico. Il progetto vuole puntare a interventi volti al ridimensionamento dell’impatto architettonico del complesso dell’Interporto mediante la messa in opera di misure di vera e propria mascheratura, come la creazione di nuovi e più adeguati rivestimenti esterni per le strutture o la realizzazione di barriere arboree per re-armonizzarne l’inserimento paesaggistico.
La progettazione dei nuovi edifici di ampliamento dell’Interporto viene sviluppata tenendo conto oltre che dell’imprescindibile valore estetico anche della necessaria ricerca e utilizzo di materiali eco-compatibili, in modo tale che la riformulazione del profilo architettonico di quest’area si mantenga in linea con i principi della sostenibilità e del rispetto per l’ambiente.



pianta

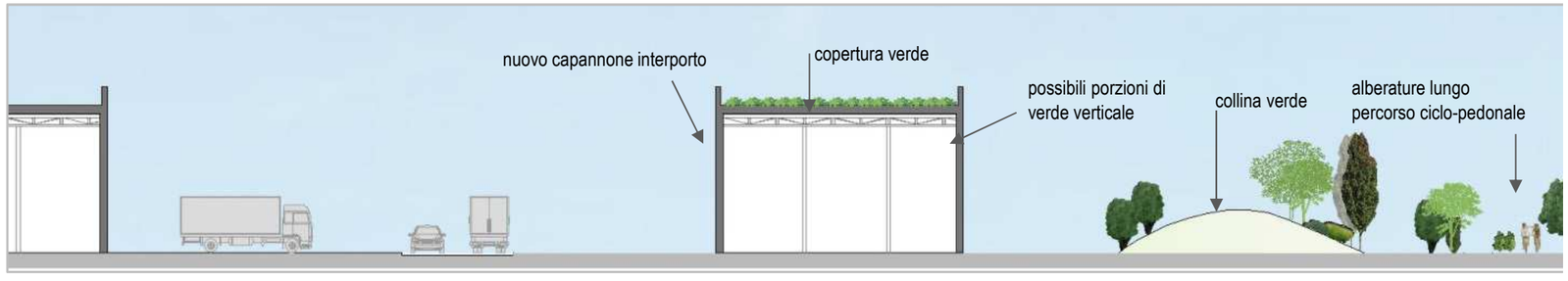


rivestimento in cotto

rivestimento di legno

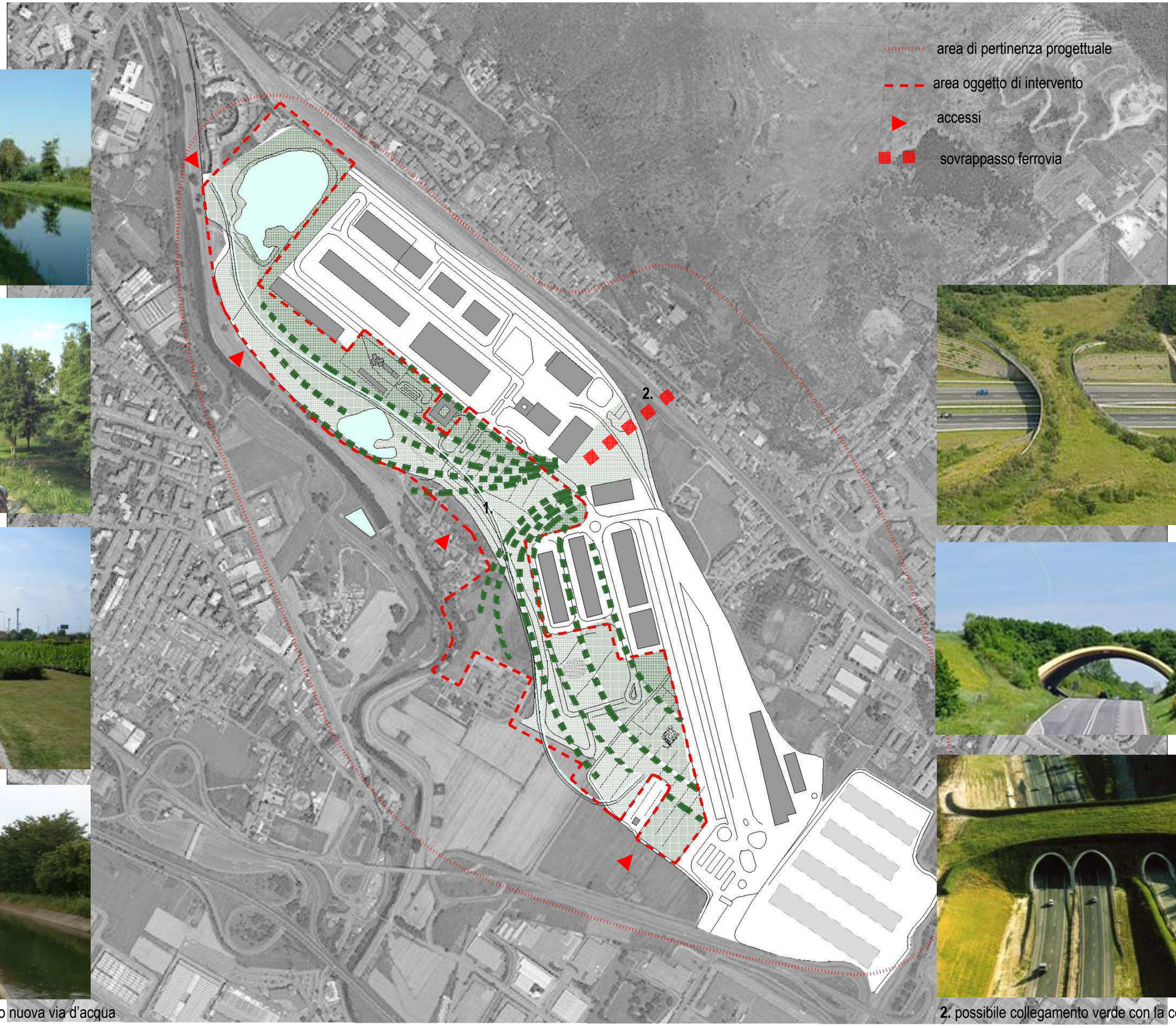
rivestimento in pietra

verde verticale e coperture verdi



sezione

Accessi e percorsi



1. percorso ciclopedonale lungo nuova via d'acqua

2. possibile collegamento verde con la collina